ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Avezzano riannoda i legami con chi emigrò: nasce il premio “Memorie in Valigia”

1 Agosto 2026



Il Centro Studi Grandi Migrazioni porta in città testimonianze, fotografie e documenti sull’emigrazione italiana. Il senatore Guido Liris: «Due monumenti nazionali per Marcinelle»

AVEZZANO – Recuperare le storie di chi partì, ricostruire i legami con chi rimase e affidare alle nuove generazioni il compito di custodire e raccontare la memoria dell’emigrazione marsicana. Nasce con questo obiettivo ad Avezzano il premio giornalistico **“Memorie in Valigia – Le storie della nostra emigrazione”**, un progetto rivolto al mondo della scuola che trasformerà studenti e studentesse in veri e propri cronisti del passato.

L’iniziativa è maturata in occasione dell’incontro organizzato nella **Sala dei Gonfaloni del nuovo Comando della Polizia Locale**, durante il quale sono stati ripercorsi numeri, fotografie, testimonianze e drammi collettivi che hanno segnato la lunga storia dell’emigrazione italiana verso l’Europa e le Americhe.

Al centro della giornata la presentazione del volume **“Migrazioni Italiane in Europa. Storia e Testimonianze delle comunità italiane tra Belgio, Francia, Svizzera e Germania”**, realizzato dal **Centro Studi Grandi Migrazioni di Carmignano di Brenta**, in provincia di Padova.

L’appuntamento si è svolto in occasione dei **70 anni dalla tragedia di Marcinelle**, alla presenza del comandante della Polizia Locale **Montanari**, del vicequestore della Polizia di Stato **Iurato**, del tenente colonnello **Maggi** per il **9° Reggimento Alpini**, oltre a diversi amministratori, consiglieri comunali e cittadini.

La pubblicazione, composta da 192 pagine, propone una ricerca storica, culturale e umana che ricorda non soltanto l’anniversario della tragedia di **Marcinelle**, ma anche i 120 anni dal disastro di **Courrières**, in Francia. Quello del 1906 fu il più grave incidente minerario della storia europea, con **1.099 vittime**, tra le quali anche numerosi adolescenti.

A coordinare il lavoro del **Centro Studi Grandi Migrazioni** sono la presidente **Giorgia Miazzo**, studiosa, scrittrice e divulgatrice, e il vicepresidente **Gianluca Parise**, architetto. Entrambi hanno partecipato all’incontro di Avezzano, organizzato grazie all’iniziativa della consigliera comunale **Federica Collalto**.

La giornata ha permesso di ripercorrere quella che può essere definita una vera e propria Odissea moderna: milioni di italiani, tra i quali moltissimi abruzzesi, tra Ottocento e Novecento lasciarono le proprie case per cercare altrove migliori condizioni di vita e di lavoro, affrontando spesso sfruttamento, povertà ed emarginazione.

Proprio da questa riflessione è nata l’idea del premio giornalistico **“Memorie in Valigia – Le storie della nostra emigrazione”**.

Il progetto coinvolgerà le scuole e inviterà studenti e studentesse a cercare nell’albero genealogico delle proprie famiglie le tracce dell’emigrazione, ricostruendo storie, viaggi, sacrifici e vicende personali. Il premio sarà dedicato in particolare all’**emigrazione marsicana**, con l’obiettivo di riannodare le vite di chi è partito con quelle di chi è rimasto e di avvicinare nuovamente territori, culture, paesi e ricordi.

Tra il **1861 e il 1985**, furono circa **30 milioni gli italiani** che lasciarono il Paese per raggiungere le Americhe o altre nazioni europee. Una diaspora enorme, alimentata dalla ricerca di lavoro e dalla speranza di costruire un futuro migliore.

Un viaggio spesso compiuto con poche cose racchiuse in una valigia e che, nonostante abbia

profondamente segnato la storia sociale ed economica italiana, non sempre trova uno spazio adeguato nella memoria contemporanea.

«I nostri nonni e bisnonni hanno contribuito a fare grande l'Italia»

Nel corso dell'incontro è stato ricordato come, in quegli anni, la mancanza di lavoro costrinse migliaia di famiglie ad abbandonare l'Italia per raggiungere il Nord Europa, in particolare **Belgio e Francia**, oppure attraversare l'Oceano verso **Canada, Stati Uniti e Venezuela**.

«In Italia, all'epoca, non c'era lavoro: in molti sono stati costretti a chiudere dentro una valigia di cartone tutta la loro vita e a partire per il Nord Europa, per il Belgio, per la Francia, ma anche e soprattutto per il Canada, gli Stati Uniti e il Venezuela. Intere famiglie vivevano in una sola stanza e tornavano a casa in occasione della Pasqua o in estate», ha ricordato il **sindaco**.

«Non dobbiamo mai dimenticare questa parte importante della storia: le lunghe traversate dei nostri avi e le loro condizioni difficilissime di vita in Paesi stranieri, dove spesso proprio loro erano gli emarginati. I nostri nonni e bisnonni hanno contribuito a fare grande l'Italia, costruendosi uno spazio di dignità altrove. Oggi servono leggi più concrete per gestire realisticamente i flussi migratori».

La presidente e il vicepresidente del Centro Studi hanno quindi mostrato al pubblico fotografie d'epoca e testimonianze dirette.

«Povertà e tensioni sociali, politiche ed economiche – ha spiegato **Giorgia Miazzo** – sono state la molla che ha spinto uomini e donne a cercare una vita più dignitosa. L'emigrazione italiana è sì una narrazione di forza lavoro, ma è stata anche strumento di conquiste di diritti civili e politici».

Le testimonianze dei familiari delle vittime di Marcinelle

Particolarmente toccante è stato il momento dedicato alle testimonianze dei familiari delle vittime della tragedia mineraria di **Marcinelle**.

È stata ascoltata la storia di **Michele**, figlio del campobassano **Francesco Cicora**, inghiottito dall'incendio della miniera di carbone e ancora oggi senza una salma certa.

Accanto alla sua, la testimonianza di **Ilvana**, figlia del trevigiano **Mario Piccin**, il cui corpo, ridotto a poche ossa, poté essere riconosciuto soltanto grazie all'orologio e a una medaglietta di Lourdes.

Storie personali che restituiscono la dimensione umana di una delle pagine più dolorose dell'emigrazione italiana e che il **Centro Studi Grandi Migrazioni** intende continuare a preservare e divulgare.

Proprio in questa direzione, nei prossimi mesi il Centro Studi e l'**Amministrazione comunale di**

Avezzano avvieranno una collaborazione finalizzata alla valorizzazione della memoria collettiva degli emigranti.

Liris: «Due monumenti nazionali per ricordare le vittime di Marcinelle»

Nel corso dell'iniziativa è intervenuto anche il senatore **Guido Liris**, annunciando un percorso istituzionale dedicato alla memoria delle vittime abruzzesi della tragedia.

«Tra lunedì e martedì – ha affermato **Guido Liris** – definiremo il percorso dedicato alla memoria delle vittime abruzzesi di Marcinelle, con il disegno di legge per il riconoscimento della **Piazza Caduti di Marcinelle** e della **Cappella Vittime di Marcinelle**, a **Manoppello**, come monumenti nazionali».

Il senatore ha richiamato anche il valore umano della memoria storica nel confronto con i fenomeni migratori contemporanei.

«Non dobbiamo mai dimenticare il messaggio di umanità che ci è stato consegnato dalla nostra cultura cristiana: è necessario far sposare il bisogno di tutela e di ordine pubblico con il senso di umanità. Nel secondo Dopoguerra, in molti Paesi si viveva l'italofobia, nonostante i nostri antenati, cercando fortuna, spesso abbiano fatto la fortuna dei territori in cui emigravano».

Cerrato: «Mettere in comunicazione il passato con ciò che viviamo oggi»

A chiudere la riflessione è stato il procuratore della Repubblica di Avezzano **Maurizio Maria Cerrato**, che ha collegato la memoria dell'emigrazione italiana alle dinamiche sociali e migratorie del presente.

«La maggior parte degli arresti per spaccio di sostanze stupefacenti riguarda la realtà degli immigrati, principalmente magrebini: la presenza dell'immigrazione nella nostra terra è forte», ha affermato **Cerrato**.

Il procuratore ha però invitato ad ampliare la riflessione: «Poi, però, ci si chiede: il problema della droga è perché c'è lo spacciatore o perché, dall'altra parte, c'è un alto consumo di cocaina e crack?».

Secondo **Maurizio Maria Cerrato**, la difficoltà nell'accettazione dello straniero non riguarda esclusivamente un territorio, ma rappresenta un fenomeno di carattere globale.

«Lo sguardo retrospettivo e di ricostruzione storica fornito dal **Centro Studi Grandi Migrazioni** permette un ampio momento di riflessione, che deve essere anche introspettivo. Mettiamo in comunicazione ciò che è stato vissuto dai nostri antenati e quello che, invece, stiamo vivendo noi oggi mondialmente».

L’incontro di Avezzano diventa così il punto di partenza di un percorso più ampio: recuperare le vicende dell’emigrazione marsicana e affidarle alle nuove generazioni, affinché le storie custodite per decenni nelle famiglie possano diventare patrimonio della memoria collettiva.